



La psoriasi lieve-moderata. Esigenze nella vita quotidiana e nelle cure

Sintesi dati Piemonte

Una malattia che comporta un impatto rilevante sulla qualità della vita di chi ne è affetto, condizionandone la sfera sociale e lavorativa, con l'aggravante di terapie topiche "scomode" che scoraggiano l'adesione dei pazienti, pregiudicandone l'efficacia. È quanto emerge dalla ricerca condotta da Datanalysis su **600 pazienti** affetti da psoriasi lieve-moderata residenti in **5 Regioni** italiane (**Piemonte**, Lombardia, Campania, Puglia, Basilicata) per verificare le conseguenze di questa patologia della pelle sulla vita quotidiana dei pazienti e le loro esigenze di cura.

Complessivamente, secondo i dati della ricerca a livello nazionale:

- 1) **l'84,1% dei pazienti italiani ritiene che i sintomi della psoriasi lieve-moderata rendano la vita quotidiana abbastanza/molto difficile;**
- 2) **oltre il 50% dei pazienti si cura in modo incostante, applicando i trattamenti topici solo quando i sintomi diventano troppo fastidiosi;**
- 3) **oltre il 55% dei pazienti si dichiara poco o per nulla soddisfatto dalle terapie topiche.**

Dalla ricerca emerge dunque che **la mancata aderenza al trattamento e alla posologia prescritta dal Dermatologo pregiudica fortemente l'efficacia delle terapie e quindi la possibilità di controllare la malattia.**

Impatto dei sintomi sulla qualità della vita

La psoriasi lieve-moderata si manifesta con localizzazioni varie e differenziate e il dato piemontese rispecchia quello nazionale: colpisce in special modo gomiti, gambe (ginocchia) e unghie.

La stragrande maggioranza (84,7%) dei pazienti piemontesi, più della media nazionale, ritiene che tali sintomi rendano la vita quotidiana abbastanza/molto difficile.

I sintomi che maggiormente affliggono i pazienti e rendono più difficile la vita quotidiana sono **il prurito continuo, che porta a un frequente grattamento (35,2%), il dolore spesso presente (23,4%) e il sanguinamento conseguente al grattamento (19,5%).**

Dalle domande che riguardano la sfera lavorativa si rileva che la psoriasi lieve-moderata condiziona lo svolgimento e l'evoluzione della carriera, **provocando un senso d'imbarazzo e di vergogna (29,6%) e rendendo più difficile la carriera, che può essere compromessa (31%); incide inoltre nella maggiore frequenza di assenza per malattia (24%, circa 1 paziente su 4).**

Nella sfera familiare, a causa della malattia, i pazienti con psoriasi lieve-moderata provano **disagio e frustrazione verso il partner e i figli (36,7%) e un senso d'isolamento e non accettazione degli obblighi genitoriali/matrimoniali (31,6%).**

Anche la sfera dei rapporti affettivi e sessuali, a causa della visibilità dei segni della malattia sul corpo, è un ambito in cui l'impatto della malattia è particolarmente pesante, poiché provoca nei pazienti piemontesi **insicurezza e ansia nei rapporti intimi (43%), insieme a vergogna e disagio (30,4%, più del campione nazionale, che è 29,8%).**

Terapie topiche: aderenza al trattamento ed efficacia

I trattamenti topici maggiormente utilizzati dai pazienti piemontesi per controllare la psoriasi lieve-moderata sono **unguenti/pomate a base di analoghi della vitamina D3 in associazione a corticosteroidi (18,9%)** e **unguenti/pomate a base di analoghi della vitamina D3 (16,9%)**.

La mancata continuità nella terapia e la poca aderenza alla prescrizione del Dermatologo da parte dei pazienti sono i comportamenti che maggiormente pregiudicano l'efficacia dei trattamenti topici. Inoltre, solo il 9,6% segue il trattamento continuativamente:

- **più della metà dei pazienti (53,8%) applica il trattamento topico solo quando ha disturbi davvero fastidiosi;**
- **più della metà dei pazienti (50,5%) effettua il trattamento solo per il tempo necessario ad avere miglioramenti;**
- **meno del 20% (19,4%) segue il trattamento sulla base delle indicazioni fornite dal prescrittore.**

Prescrizioni, visite mediche e livello di soddisfazione delle terapie

Le persone che soffrono di psoriasi lieve-moderata tendono a non rivolgersi periodicamente al Dermatologo: **in Piemonte, più della metà dei pazienti con psoriasi lieve-moderata (50,5%) ritiene necessario rivolgersi al Dermatologo solo quando la situazione non è più controllabile.**

Prevale inoltre il fai da te nella scelta del trattamento: il 23,6% dei pazienti piemontesi si è auto-prescritto la terapia che sta effettuando, percentuale che risulta in crescita.

La conseguenza della mancata aderenza al trattamento è la sua ridotta efficacia: **per il 33,7% dei pazienti piemontesi i trattamenti topici attualmente utilizzati non risolvono nulla e apportano solo benefici temporanei.**

Ne deriva che il livello generale di soddisfazione rispetto agli esiti delle attuali terapie topiche per la psoriasi lieve-moderata è molto basso: **in Piemonte, più del 60% dei pazienti (60,2%) si ritiene poco o per nulla soddisfatto dalle terapie topiche.**

Requisiti di una terapia topica ideale

Ma quali requisiti dovrebbe avere un trattamento topico ideale per riavvicinare i pazienti alle terapie consigliate dal Dermatologo e dunque assicurarsi un controllo efficace della malattia, in special modo del prurito, che rimane il sintomo per eccellenza della psoriasi lieve-moderata e che non trova ancora adeguata risposta?

Dalla ricerca è emersa la necessità di un prodotto farmaceutico in grado di **coniugare efficacia e semplicità di somministrazione.**

La terapia topica ideale deve cioè:

- **essere efficace nell'eliminare il prurito (26,8%);**
- **aver bisogno di una sola applicazione al giorno (24,7%);**
- **non avere carattere di untuosità (13%);**
- **comportare una perdita di tempo limitata (13%);**
- **possedere accettabilità cosmetica (7,3%).**

Il campione della ricerca

Il campione nazionale è composto nel **51,5% da donne e nel 48,5% da uomini** e suddiviso in quattro fasce d'età: 30-40 anni (22,6%), 41-50 anni (44,2%), 51-60 anni (23,7%), 61-70 anni (9,5%), con un livello d'istruzione prevalentemente medio-superiore (68,4%).

In Piemonte sono stati intervistati 104 pazienti (17,3%), dei quali il 49% donne e il 51% uomini, con una prevalenza del 39,4% nella fascia d'età 41-50 anni.